

La polemica I componenti dei comitati campani contro l'arrivo dei «falchetti» di Santanchè Pdl, giovani in rivolta: il futuro siamo noi

NAPOLI — Altro che lealisti e governisti, falchi e colombe. Sono i «giovani leoni» del Popolo della Libertà a ribellarsi. A chiedere il legittimo riconoscimento per i sacrifici sostenuti. Silvio Berlusconi pensa di sparigliare i giochi dando appuntamento alle nuove leve del partito 2.0 che nascerà a Villa Gernetto? Ed ecco una raffica di contestazioni che si leva dai giovani del Pdl. A cominciare da quello campano. «La Giovane Italia è un immenso serbatoio di giovani capaci che hanno dimostrato con i numeri di avere stoffa. Nelle nostre file ci sono giovani che hanno cominciato più di dieci anni fa, possiamo dire di avere i più capaci amministratori under 30 in Italia, consiglieri, assessori ed addirittura giovani sindaci».

A parlare così è Pietro Smarrazzo, coordinatore regionale campano della Giovane Italia, già vicepresidente nazionale degli universitari italiani con la lista Studenti per la Libertà e ora fiero di urlare a Berlusconi che gli «azzurri» che lui cerca già sono nel partito: «Chi come me negli anni ha rischiato di prenderle dai centri sociali - sottolinea il leader del «vivaio» del centrodestra - è stato attaccato perché difendeva la riforma Gelmini e il governo Berlusconi. È stato preso in giro perché scavalcato dalle Minetti, ma eravamo sempre i primi a portare gente alle manifestazioni, a fare i gazebo ogni santa

domenica, a fare il porta a porta con la bandiera di Forza Italia prima e del Pdl poi». E ora, si chiedono i giovani azzurri, c'è addirittura necessità di reclutare forze nuove, i cosiddetti «falchetti» della Santanchè? «Io non voglio credere che il presidente Berlusconi - commenta Armando Cesaro, vicecoordinatore nazionale della Giovane Italia e figlio d'arte, essendo il secondogenito del deputato Luigi, ex presidente della Provincia di Napoli - punti a creare il nuovo partito senza tener conto dei successi ottenuti da noi giovani di lunga militanza. Forza Italia nascerà con il contributo di tutti, ma non esclusivamente grazie agli ultimi arrivati».

Smarrazzo indica le cifre della loro potenza elettorale: «Negli ultimi anni siamo stati i più votati nelle università, simbolica è stata proprio la mia elezione nel 2010 con oltre 10.000 voti, record che ad oggi nessuno studente è riuscito a raggiungere. Nel 2012, nel periodo più buio per la politica, e migliore per l'antipolitica, abbiamo portato oltre 7.000 giovani a Napoli a discutere sul governo e a dare l'ultimatum a Monti insieme al segretario Angelino Alfano». Da qui, la rivendicazione identitaria: «Non siamo l'esercito o quelli che giocano a fare gli imprenditori con i soldi di papà, ci siamo definiti la Berlusconi Generation e continuiamo ad esserlo, ed è questo ciò

che ribadiremo al Consiglio nazionale». Resta il rischio che Berlusconi voglia parlare solo lui, sabato prossimo, al Consiglio nazionale del partito, senza lasciar spazio a dissensi. Il presidente del consiglio regionale della Campania, Paolo Romano, è ormai lanciafiamma nella difesa ad oltranza delle posizioni di Angelino Alfano: «C'è chi scrive e dice che saremmo al massimo cinque in Campania ad aderire alla battaglia moderata del partito. Io dico che tra parlamentari e consiglieri regionali arriviamo a una quindicina. Niente nomi, li vedremo sabato, quando i documenti saranno esibiti con tutte le firme».

Luciano Schifone, consigliere regionale e presidente del tavolo di partenariato della Regione Campania, si dichiara «alfaniano per induzione, dato che ritengo il Pdl ancora in grado di esercitare una sua forza politica identitaria. A me è stato chiesto di aderire a Forza Italia con un sms. Ma ho un'altra storia, vengo dall'Msi, da partiti in cui ci si confrontava e preferisco rimanere leale a questa idea piuttosto che passare per un lealista dell'ultima ora».

Angelo Agrippa



Gli esponenti delle «giovani» del Pdl campano

